

STUDIO DELL'ISS SUL RUOLO DEI CONSULTORI DURANTE LA PANDEMIA

Consultori familiari, una risorsa per fronteggiare l'emergenza Covid-19

I Consultori familiari hanno la capacità di rispondere ai bisogni del territorio e di adattarsi al cambiamento



I CONSULTORI SONO SERVIZI CHE MERITANO di essere valorizzati e sostenuti anche perché hanno saputo fronteggiare l'emergenza pandemica introducendo modalità di offerta innovative per garantire le attività strategiche che li caratterizzano. Servizi in grado di garantire attività di prevenzione delle malattie e promozione della salute e attori ineludibili per raggiungere le donne in età fertile, i giovani e le famiglie, fra le fasce di popolazione più vulnerabili agli effetti psicosociali della pandemia. È quanto emerso da uno studio nazionale, ancora in corso, coordinato dall'Istituto superiore di sanità e finanziato dal Ministero della salute, che ha recentemente descritto le attività e i bisogni dei Consultori familiari (Cf) mettendo anche in evidenza un'ampia variabilità interregionale nella disponibilità di sedi e di personale. Per quanto riguarda la capacità di fronteggiare l'emergenza pandemica dai primi risultati emerge che servizi con un modello organizzativo basato su un'adeguata disponibilità di personale, apertura delle sedi e disponibilità di servizi con fasce orarie ampie, offerta in sede di indagini strumentali e collocazione in spazi adeguati, sono partiti con un grande vantaggio. Le realtà dove a questo si sono aggiunti percorsi socio-assistenziali e sistemi informatizzati integrati e politiche coordinate sono quelle che hanno potuto rispondere meglio all'emergenza.

Tuttavia, sottolinea l'Iss, anche in contesti con minori risorse, i Cf sono riusciti ad attuare quanto necessario per mantenere il contatto con il proprio territorio. Ma affinché i Cf possano svolgere appieno il proprio ruolo nella rete dei servizi sanitari territoriali è necessario affrontare alcune criticità di lungo corso peraltro già emerse in passato. Le iniziative prioritarie da mettere in campo sono:

■ raggiungere uno standard adeguato e omogeneo in ter-

mini di strutture e personale multidisciplinare per dare risposte di prossimità a un'eterogeneità di bisogni;

- ampliare e consolidare reti integrate di assistenza a livello di azienda o di Distretto a supporto sia della continuità assistenziale nell'ambito delle cure primarie e con l'ospedale, sia dell'accessibilità dei percorsi socioassistenziali, con attenzione alle disuguaglianze;
- potenziare la disponibilità di reti e piattaforme informatiche a sostegno della gestione di percorsi integrati e dell'offerta di attività a distanza;
- rendere disponibile un flusso informativo dedicato che consenta il monitoraggio e la valutazione delle attività e della capacità dei Consultori di rispondere ai bisogni della propria popolazione;
- investire sulla formazione del personale per consolidare le competenze e acquisire quelle richieste dagli interventi a distanza;
- rafforzare organismi regionali di coordinamento dei Cf per garantire l'omogeneità dell'offerta di attività strategiche.

In particolare durante la fase pandemica è emerso come l'uso della videotecnologia abbia consentito di aumentare l'accessibilità di alcune delle attività erogate. Il suo utilizzo su vasta scala nel lungo periodo, sottolinea l'Iss, richiede tuttavia la validazione dei prodotti offerti in termini di efficacia. Inoltre, particolare attenzione va posta alla caratterizzazione degli utenti che se ne avvalgono, per non escludere la popolazione meno raggiungibile dalle modalità telematiche.

Occorre, infine, continuare a sostenere il miglioramento delle modalità tradizionali in presenza, "irrinunciabili per tante attività dei Cf".

(Lo studio integrale è pubblicato sul sito *Iss Epidemiologia&Prevenzione*)

LANCIATE DUE SURVEY SUGLI EFFETTI DELLA PANDEMIA

Parole d'ordine: "Promuovere attivamente la partecipazione tra le donne"

Sono due gli studi lanciati dalle istituzioni internazionali per comprendere le ricadute della pandemia sul mondo materno infantile, che vedono coinvolte le donne italiane attraverso delle survey ad hoc: il progetto internazionale IMAGINE Euro, lanciato nel settembre 2020 dall'Ufficio europeo dell'Oms e lo studio che coinvolge i paesi europei "Covid-19 e salute mentale perinatale: impatto del Covid-19 sul vissuto e lo stato emotivo in epoca perinatale delle donne"

STIMOLARE LE DONNE a partecipare è essenziale. I dati raccolti serviranno infatti per comprendere meglio le risposte dei servizi sanitari materno-neonatale ed anche per offrire interventi adeguati a supportare questa popolazione. Anche perché le evidenze raccolte in questi mesi a livello internazionale vedono una crescita dei sintomi di ansia, depressione e disagio psicologico fra le donne in gravidanza e dopo il parto.

IL PRIMO STUDIO

Coordinato per l'Italia dall'Irccs Burlo Garofolo di Trieste è rivolto alle neo-mamme che hanno partorito negli ospedali italiani da marzo dello scorso anno, a cui si chiede di rispondere a un questionario anonimo online reperibile sul sito del Burlo (è in fase di validazione anche un questionario dedicato al personale sanitario). Lo scopo è raccogliere, analizzare e descrivere i dati relativi alla qualità e alla resilienza dei servizi sanitari materno-neonatale, con un'attenzione specifica al momento del parto. I dati raccolti saranno utilizzati per migliorare la qualità delle cure ospedaliere e aumentare la fiducia che le donne hanno nei servizi ospedalieri a loro dedicati.

IL SECONDO STUDIO

Coordinato in Italia dall'Iss raccoglie informazioni sull'impatto della pandemia sulla salute mentale delle donne in gravidanza o con un bimbo/a fino ai sei mesi di età, per dar voce alla loro esperienza nei servizi del percorso nascita e ai loro bisogni di assistenza (Il questionario è reperibile sul sito Iss). Partito nel nostro Paese nell'ottobre 2020, punta a coinvolgere le utenti dei Consultori familiari di 9 Aziende sanitarie collocate in 8 Regioni. Grazie alla generosità delle donne che hanno donato il loro tempo, e all'impegno dei professionisti sanitari dei Cf che hanno promosso attivamente la partecipazione allo studio tra le proprie utenti, sono già più di mille le donne che hanno completato il questionario.